



Tiziano, *Isabella d'Este in nero*, Vienna Kunsthistorisches Museum.

I MILLE VOLTI DI ISABELLA D'ESTE... O FORSE NO

DOVE

Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento veneziano, Palazzo Reale di Milano, fino al 5 giugno

La sua figura si staglia regale sul fondo nero della tela; indossa un abito realizzato in un prezioso tessuto damascato con le maniche estraibili, secondo l'abitudine del tempo, mentre sulla testa la complessa acconciatura è fissata nel "balzo", un copricapo a forma di ciambella costituito da un'anima di cuoio e rivestito di nastri e fili dorati, qui chiuso da un prezioso diadema con al centro una perla. Si dice che fosse stata proprio lei a inventare il balzo e a renderlo popolarissimo in tutte le corti del nord Italia. Lei, regina indiscussa della moda cinquecentesca, lei a cui tutte le dame dell'aristocrazia italiana si rivolgevano chiedendo il permesso di vestirsi alla stessa maniera. Lei, a cui la regina di Francia aveva chiesto l'invio di un manichino rivestito con i suoi abiti per poterne trarre ispirazione. Lei... una vera influencer, un modello di grazia, cultura ed eleganza: Isabella d'Este, moglie di Francesco II Gonzaga, marchesa di Mantova.

Naturale, dunque, che il suo volto ricorra con particolare insistenza nella ritrattistica tra la fine del 1400 e i primi decenni del 1500... o forse no. In effetti, abbiamo un problema, e non da poco: nonostante il numero elevato di dipinti che la vedono protagonista, è altamente probabile che in nessuno di questi siano ravvisabili le fattezze della marchesa! Un esempio? La bellissima tela che Tiziano realizza tra il 1534 e il

1536 è in realtà un ritratto "in absentia", ovvero ottenuto senza la modella in carne e ossa, ma copiandone i lineamenti da una precedente opera del ferrarese Francesco Francia, che a sua volta si era basato su un ulteriore ritratto di Lorenzo Costa. La marchesa, all'epoca dell'incarico a Tiziano, aveva 60 anni, ma nel dipinto appare molto più giovane. Un tentativo per nascondere l'età, dunque? Niente affatto, solo una vera avversione per la posa! Riteneva quelle ore davanti alla tela del pittore tempo perso, un inutile dispendio di energia, una pratica snervante. E così aveva dato incarico alla sorella Lucrezia di fare da tramite, descrivendo agli artisti i suoi lineamenti. Nel 1496 aveva persino rifiutato di posare assieme al marito per la pala della Madonna della Vittoria realizzata da Mantegna, il dipinto ufficiale con cui Francesco II intendeva celebrare la vittoria di Fornovo e l'affermazione della signoria mantovana. Fu lei stessa, dunque, con questo atteggiamento, a dare inizio al processo di mitizzazione della propria immagine, e non certo per vanità o narcisismo, ma perché riteneva utile omaggiare i sovrani stranieri con l'immagine di una donna colta e raffinata. Insomma, un esempio *ante litteram* degli odierni "filtri" mirati, però non a esaltare la bellezza esteriore, ma la nobiltà d'animo. Nasceva così la concezione di una donna moderna.

CURIOSITÀ

In occasione della mostra dedicata a Isabella d'Este nel 1994 a Vienna, lo stilista Roberto Capucci ha reso omaggio a quella che è stata definita "la prima donna del Rinascimento", realizzando un abito ispirato proprio al dipinto di Tiziano. Recentemente, attorno alla sua figura, è stata realizzata una serie a fumetti dal titolo "Isa", patrocinata dal ministero della Cultura.